

patti contenuti nella ordinanza concordata fra governo, italiani e slavi non furono rispettati in riguardo agli italiani nè dai funzionari croati nè dal governo e suoi funzionari tedeschi. Ogni giorno ha segnato una sequela di violazioni sempre più gravi dei diritti della lingua italiana. È avvenuto così, che mesi fa l'i. r. governo austriaco comunicava al r. ministero delle poste del regno d' Italia e tutti i giornali del regno riportavano, ignorando il senso, che le linee telegrafiche d'Italia erano state per la via di Trieste allacciate a..... *Zadar*. Dov'è, cos'è *Zadar*? È il nome slavo di Zara. Così avvenne, che oggi la lingua interna di tutti gli uffici politici e fiscali in Dalmazia non è più l'italiana, ma non è neppure la serbo-croata, bensì la tedesca. Il bimillenne uso della lingua latina, italiana nella Dalmazia nostra fu bandito nel 1912 per la prima volta e per esser sostituito da quello della tedesca. Valga l'augurio, che il bando sia durato soli due anni! ²⁰⁾.

Anche per il partito dell'on. Smodlaka il tedesco non era più il nemico tanto temuto; il partito era cresciuto, aveva guadagnato seggi alla dieta, alla camera, nei consigli municipali; era *arrivato*, ma si era mansuefatto. Non s'era ancora

²⁰⁾ Anche nelle chiese i croati di Dalmazia tentarono di sostituire nell'uso liturgico alla lingua latina la lingua veteroslava (glagolitica). Bisogna notare che già nel 924 un sinodo di Spalato riaffermando l'origine apostolica latina della chiesa dalmata statuiva che il clero ne dovesse essere latino e vietava innovazioni veteroslave nelle diocesi di Dalmazia. Gli italiani di Dalmazia furono anche nelle lotte recenti sostenitori della latinità cattolica delle loro chiese.